

## COSTARICA

### Si accentua una spinta progressista



Liquidati gli accampamenti dei controrivoluzionari cubani - Verso un nuovo partito la «Alleanza popolare socialista» di indirizzo democratico e antimprialista

#### Dal nostro corrispondente

L'AVANA, dicembre. A Costa Rica in aprile sarà eletto il nuovo Presidente. Il partito di Francisco Orlich, attualmente in carica («liberazione nazionale») si sente abbastanza sicuro di vincere, perché - per quanto remissivo verso l'imperialismo statunitense - ha tenuto fede ai programmi in materia di salari operai, di costruzione di case e di «riforma agraria». Se qualcuno può minacciare le posizioni di «liberazione nazionale» questo è, in una certa misura, la coalizione dei partiti di destra che si sta costituendo su basi di estrema reazione. Probabilmente, Orlich teneva d'occhio questo pericolo, quando la settimana scorsa ha ordinato alla polizia di liquidare gli accampamenti anticasisti nel nord-est del paese. Quei campi erano un focolaio di agitazione reazionaria pericolosa, oltre che basi per il contrabbando di whisky.

Il candidato di «liberazione nazionale» per prendere il posto di Orlich è l'attuale ministro degli Esteri Oduber. I suoi avversari di destra sono in sostanza poco consistenti e stanno frazionandosi, mentre le direzioni dei due gruppi più forti - «Unione nazionale» e repubblicano - cercano di coalizzarsi. A sinistra, invece, si accrescono le possibilità di fondare un fronte: il Partito di Alleanza popolare socialista.

A Costa Rica il Partito comunista è illegale, ma riconosce che nella situazione che si è sviluppata sotto il governo Orlich si sono aperte possibilità di sviluppi meno negativi. Nello stesso partito governativo - ammette il PC di Costa Rica - vi sono uomini orientati verso un progressismo sempre più marcati.

Il partito «Liberazione nazionale» ha una base piccolo-borghese nazionalista che si pone il problema di riforme strutturali. Si sviluppano lotte di tendenza, si risvegliano - soprattutto in

Natale '64: comincia il «nuovo corso»

### Bilanci e previsioni a Praga

La ripresa economica autorizza a guardare con ottimismo al '65 - La capitale in preda alla febbre natalizia

#### Dal nostro corrispondente

PRAGA, 22.

Il polso della vita cittadina ha cominciato a battezzare più rapidamente, come sempre avviene alla vigilia delle grandi feste di Natale e Capodanno. Le vie del centro, dopo le quattro del pomeriggio - le ore in cui chiude la maggioranza degli uffici - sono quasi impraticabili per la folla: i negozi, riforniti di merce in modo straordinario, sono letteralmente assalti dal pubblico.

L'atmosfera di questo Natale '64 non è caratterizzato solo da un'eccentrica abbondanza di generi alimentari (anche la frutta e la verdura, che di solito scarseggiano nei mesi invernali, si trovano quest'anno in abbondanza in tutti i negozi, grazie anche a massicce importazioni di arance, di banane, di ananas), ma anche dalla presenza, forse per la prima volta nel dopoguerra, di una certa quantità di generi volutuari d'importazione.

Dire che questo quadro esteriore rispecchi fedelmente la realtà economica più profonda della vita del paese, sarebbe però sbagliato. Le discussioni sul futuro dell'economia cecoslovacca sono ben lungi dall'essere concluse, anche se per ora l'attenzione della gente si rivolge, come è naturale, sui pensieri più lieti delle feste natalizie. L'Assemblea nazionale ha terminato nei giorni scorsi l'esame del piano economico e del bilancio '65, che denotano il permanere delle difficoltà, anche se - dalle cifre di prospettiva e dall'analisi dei risultati dell'anno in corso - sembra prospettarsi un certo miglioramento nella situazione economica del paese, che aveva subito notevole deterioramento negli ultimi tre anni.

La produzione industriale, che lo scorso anno aveva subito un calo, ha ricominciato quest'anno ad aumentare: buon segno, anche se, si nota qui, non si tratta ancora di un indice qualitativo tale da segnare una definitiva inversione di tendenza, in quanto l'aumento è stato ottenuto con accorgimenti «estensivi», non con l'applicazione di nuove tecniche produttive e con l'aumento della produttività del lavoro.

Anche le cifre della vendita dei prodotti di consumo hanno registrato aumenti sensibili: in tutti i settori, dall'alimentare (2 per cento in più la carne, 20 per cento in più i formaggi, 5 per cento in più il burro, 40 per cento in più i frutti tropicali), ai prodotti industriali (scarpe, mobili, frigoriferi in particolare). Il reddito della popolazione è aumentato del 5,2 per cento rispetto al '63.

Quanto alle previsioni per il prossimo anno, anche qui le cifre sono moderatamente ottimistiche. La produzione nazionale, secondo il piano, dovrà aumentare del 4,3 per cento, e il reddito del 4,1 per cento. L'aumento della produzione sarà determinato in parte dall'accresciuta produzione industriale (5,5 per cento in più). A sua volta, la chimica sarà il settore industriale a più intenso sviluppo, con una quota di aumento del 7,3 per cento. La produzione agricola aumenterà del 2,8 per cento.

Secondo le previsioni, dovranno aumentare ancora le vendite di prodotti alimentari, in particolare il consumo di carne raggiungerà la cifra record di 60 chili pro-capite, aumentando il già altissimo livello dei consumi registrato fino ad ora, uno dei più elevati del mondo.

Nel corso del prossimo anno, comunque, pure l'applicazione di alcune misure previste dal nuovo progetto di direzione e pianificazione dell'economia, approvato il mese scorso dagli organi direttivi del partito. Le misure, che già l'anno prossimo entreranno in vigore, vanno soprattutto nella direzione di aumentare l'interesse materiale delle aziende e dei singoli lavoratori al miglioramento della produzione: sono previste pure in questo senso nuove norme per lo sviluppo del commercio estero. Cambiamenti più sostanziali dovrebbero avvenire gradualmente nel corso dei prossimi cinque anni.

In conclusione, sarebbe ottimistico affermare che il pia-

Moderate misure contro i monopoli americani

### Il Cile assume il controllo di una società mineraria USA

Lo Stato acquista metà del pacchetto azionario - Formata un'altra società mista con l'Anaconda - Niente nazionalizzazione

#### Rubate le offerte



SANTIAGO DEL CILE, 22. di rame ancora intatta, nel Cile settentrionale, presso Chuquicamata.

Gli 80 milioni di dollari che il Cile pagherà in vent'anni alla Kennecott - per l'acquisto da parte dello Stato, del 51 per cento delle azioni della società cuprifica - Braden Copper, affiliata della statunitense - Kennecott - e la formazione di una nuova società in collaborazione con la statunitense Anaconda, di cui lo Stato e la Kennecott si divideranno insieme altre azioni per il 50 per cento del pacchetto azionario.

Con tali misure, il Cile rafforza il suo controllo economico e politico sulla produzione nazionale di rame, indebolendo relativamente la posizione di predominio del capitale monopolistico americano, ma evitando le energiche misure di nazionalizzazione che le sinistre avevano proposto. La produzione attuale, di 617 mila tonnellate annue, aumenterà fino a raggiungere una cifra superiore a 1.200.000 tonnellate.

Va ricordato che l'Anaconda - e la Kennecott - producono attualmente il 90 per cento del rame cileño e che le loro installazioni sono valutate a quasi un miliardo di dollari.

Secondo ambienti vicini al governo, Frei avrebbe inoltre in animo di procedere alla nazionalizzazione, mediante acquisto ad un prezzo equo e corrispondente di due grandi società elettriche e telefoniche statunitensi, che monopolizzano il settore nel Cile. Il valore delle due società si aggira intorno ai 600 mila dollari. Alcuni osservatori stranieri si domandano se e come riuscirà lo Stato cileño a raccogliere il danaro sufficiente per l'acquisto.

Vera Vegetti

PATERSON (New Jersey) — Sei banditi che sono poi riusciti a fuggire hanno compiuto una rapina nella chiesa cattolica di Sant'Antonio. Il bottino ammonta ad oltre mezzo milione di dollari. Il danaro si trovava nel furgone della banca che faceva il giro delle chiese per raccogliere i fondi delle offerte. Nella foto: una veduta esterna della chiesa davanti alla quale si vede il furgone. (Telefoto ANSA - l'Unità)

#### Dopo 16 anni di illegale dominio

### Atene: abolita la direzione governativa dei sindacati

#### Praga

### Protocollo italo-ceco per gli scambi nel 1965

PRAGA, 22. L'Italia e la Cecoslovacchia hanno firmato oggi un protocollo per lo scambio di merci nel 1965. Il documento fa parte di un accordo a lunga scadenza intercorso fra i due paesi per gli anni 1963-1965 che prevede per entrambi che si possa misurare un aumento del 3 per cento sugli scambi reciproci.

Per l'Italia ha rappresentato diplomatico italiano a Praga, Alberto Brugnoli, il quale ha dichiarato ai giornalisti: «Il protocollo che non abbiamo qui firmato è un'espressione dell'affinità tendenza nello stesso paese. Tuttavia, io credo che vi siano per il futuro ancor più vaste possibilità di esportazione e importazione fra Cecoslovacchia e Italia. I due paesi sono partner commerciali tradizionali fin da prima della seconda guerra mondiale. Le nostre industrie sono interessate a sempre più stretti contatti con gli enti del commercio estero ceco-slovacco».

ATENE, 22. Una sentenza del tribunale di prima istanza di Atene ha stabilito l'allontanamento dalla direzione dei lavoratori del gruppo reazionario capeggiato da Ph. Macris, che era stato insediato illegalmente dal governo sedici anni or sono. Macris e compagni, per tutto questo periodo, hanno esercitato la loro dittatura sull'organizzazione, protestando ai governi e dalla polizia, impossibili di fronte alle energie, frequenti accuse delle organizzazioni sindacali e politiche progressiste che li denunciavano come agenti del grande capitale ellenico e della destra neofascista.

Alla testa della confederazione è stata ora nominata un'amministrazione provvisoria composta da 31 membri, la quale resterà in carica fino all'apertura del congresso panellenico dei sindacati. Il congresso dovrebbe eleggere democraticamente i nuovi dirigenti. Va tuttavia rilevato che dall'amministrazione provvisoria nominata dall'alto sono stati esclusi i rappresentanti di 500 organizzazioni sindacali che da molti anni hanno condotto una conseguente lotta per la democratizzazione del sindacalismo e il suo rinnovamento con l'eliminazione dei dirigenti illegittimi e corrutti. Con l'avvicinarsi delle fe-

bbraie, i ministro degli esteri polacco Adam Rapacki e il suo collega di Varsavia, Józef Cyrankiewicz, si sono incontrati a New York, dove è intervenuto ai lavori dell'Assemblea dell'ONU e da Londra. Rapacki ha detto che i suoi colleghi con dirigenti di vari paesi all'ONU e con i dirigenti inglese a Londra hanno confermato la giustezza delle voci date da me espresse nel dibattito della Assemblea generale.

Rapacki ha detto che i suoi colleghi con dirigenti di vari paesi all'ONU e con i dirigenti inglese a Londra hanno confermato la giustezza delle voci date da me espresse nel dibattito della Assemblea generale.

**CORA**  
asti spumante